VOLUME TRE

ATTIVITA'

Nel metodo COR, le attività pratiche rappresentano quella cornice di iniziative proprie del tempo, comprese nello svolgersi dell'itinerario educativo.
Sono attività efficaci nel sostenere e rilanciare i contenuti formativi, all'in terno della vita oratoriana.

In questo Tempo Ordinario la catechesi e le attività proposte si rivolgono al territorio più prossimo, il quartiere in cui è inserita la nostra parrocchia, con l'obiettivo di insegnare ai ragazzi a condividere la gioia che hanno ricevuto dal loro incontro con Gesù. Per arrivarci, però, proponiamo di passare anche attraverso l'esperienza della gioia dell'incontro e confronto con l'altro, nell'apertura a conoscere usi e costumi caratteristici di chi proviene da esperienze diverse - magari originario dell'altra parte del mondo, ma oggi nostro vicino di casa - per accorgerci che la Gioia è proprio per tutti. La dimensione universale della missione della Chiesa cattolica, in fondo, può essere raggiunta e vissuta solamente se ci si apre ad una condivisione senza confini.

Innanzitutto, si suggerisce ai catechisti di coinvolgere i genitori dei bambini e ragazzi per prendere contatto con congregazioni religiose, comunità o associazioni presenti nel quartiere e che abbiano esperienza di usi e costumi di altri popoli e culture grazie alle proprie missioni, a qualche progetto caritativo attivo in altre parti del mondo - o perché tra loro stessi magari c'è un religioso che viene da terre lontane. Inoltre, comunità di fedeli stranieri non di rado sono presenti nelle nostre parrocchie, a volte con tanto di messa domenicale in lingua celebrata in una cappella, e sarebbe perfetto coinvolgerli in questa attività.

Stabilito un contatto e individuato almeno un referente disponibile ad illustrare, possibilmente in occasione di un incontro dedicato, caratteristiche, usi e costumi delle terre in cui si hanno le missioni, si avrà l'occasione per ricordare come prima carità dei missionari, al di là delle cure mediche, dell'istruzione e del sostegno economico, è l'annuncio del Vangelo: portare a tutti la Gioia che cambia la vita.

Se invece il referente è un rappresentante della comunità di fedeli stranieri

insediata presso la parrocchia, si avrà l'occasione di riconoscere come, grazie alla trasmissione dell'annuncio (ossia la condivisione della gioia) da parte di apostoli, martiri, testimoni e missionari di ogni tempo, oggi la Gioia di aver incontrato Gesù si trova nei cuori di persone completamente diverse in ogni parte del mondo. Fino al punto che la comune fede costituisce punto di contatto basilare tra culture e tradizioni tanto diverse, come possono essere la nostra e quella di una comunità straniera che frequenta i nostri stessi ambiti parrocchiali e vi trova un ambiente accogliente pur così lontano dalla propria terra d'origine.

In entrambi i casi, risvolto pratico di questo incontro sarà la possibilità di conoscere anche qualche aspetto curioso e folkloristico di un'altra cultura, in particolare - sarà richiesto al referente - per quanto riguarda la modalità di festeggiare il carnevale, o una festa paragonabile. Di qui infatti viene lo spunto per l'attività pratica che sarà svolta successivamente in oratorio, ossia la realizzazione di maschere "etniche", cercando di riprodurre costumi tradizionali di altre culture, non solo per gioco ma anche per provare a immedesimarsi, almeno per il tempo di una festa, in una realtà differente.

Se non si hanno elementi sufficienti per sviluppare una serie di maschere direttamente ispirate a quanto avrà potuto raccontare il referente invitato, si può comunque sfruttare l'idea del carnevale come festa di popoli e colori, stabilendo un codice cromatico per le diverse aree geografiche e identificando alcuni tipi di maschere ispirate a diverse popolazioni.

☞Suggeriamo qui di seguito alcune idee come esempio:

- **Asia:** per quanto riguarda il colore degli indumenti, per l'Asia abbiamo scelto il giallo mentre il costume potrebbe essere caratterizzato da cappellini di carta alla cinese con codino incorporato realizzato con la lana.
- **Africa:** per quanto riguarda il colore degli indumenti, per l'Africa abbiamo scelto il verde mentre il costume potrebbe essere caratterizzato da gonnellini realizzati in rafia da indossare sopra abiti del colore sopraccitato.
- **America Latina:** per quanto riguarda il colore degli indumenti, per l'America Latina abbiamo scelto il blu, mentre il costume potrebbe essere caratterizzato da ponchos ricavati da lenzuola vecchie o stoffa bianca, colorata con decorazioni che richiamino l'America Latina.
- **Oceania:** per quanto riguarda il colore degli indumenti, per l'Oceania abbiamo scelto il celeste, mentre il costume potrebbe essere caratterizzato da collanine realizzate con palline di ovatta *(facilmente reperibili in merceria o negozi di hobbistica)* colorate ed infilate.

Per concludere il costume, si dipingerà il viso dei bambini-ragazzi con i caratteristici disegni degli aborigeni.

- **Medio Oriente:** per quanto riguarda il colore degli indumenti, per il Medio Oriente abbiamo scelto il panna o l'ocra, colori tenui che richiamino l'ambiente desertico. Il costume potrebbe essere caratterizzato da turbanti e cordoni.

Per chiudere in bellezza, si potrà scegliere tra il giovedì grasso, la domenica di carnevale o il martedì grasso la giornata per programmare una sfilata per le vie del quartiere. Sarebbe bello e molto scenografico realizzare anche dei lunghi striscioni dei colori dei continenti che i bambini porteranno e agiteranno nel corso della sfilata.

Tutto questo renderà la sfilata di carnevale un'occasione gioiosa e coloratissima, per farci sentire una Chiesa viva e che condivide la gioia di essere tutti insieme un unico Popolo di Dio